



Il ministro degli Esteri a sorpresa annuncia la decisione di lasciare il Governo durante l'informativa alla Camera

Caso marò: Terzi si dimette L'ira di Napolitano e Monti

Il ministro: "La mia voce è rimasta inascoltata". Di Paola: "Non abbandonerò la nave in difficoltà". Il Capo dello Stato "sconcertato". Il premier "stupito" riferirà oggi sull'intera vicenda

ROMA - Il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, ha annunciato le sue dimissioni. Chiamato a riferire insieme al ministro della Difesa, Gianpaolo Di Paola, sui recenti sviluppi della vicenda dei due militari italiani Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, sottoposti a procedimento giudiziario in India, il ministro degli Esteri a sorpresa ha annunciato la sua decisione di lasciare l'incarico in polemica con l'esecutivo di cui fa parte, sostenendo di aver posto delle "serie riserve" in merito alla "repentina decisione" di far rientrare i due militari in India. Ma, ha aggiunto, "la mia voce è rimasta inascoltata".

"Irrituale": l'aggettivo usato dal Quirinale per definire il comportamento di Giulio Terzi appare un eufemismo diplomatico-istituzionale. Dietro il quale si cela lo "sconcerto" del capo dello Stato per lo strappo del titolare della Farnesina. Un'irritazione condivisa da Mario Monti, anch'egli - per usare un altro eufemismo - "stupefatto" dalle dimissioni del ministro degli Esteri.

Una piena coincidenza di opinioni quella fra il Quirinale e il capo del governo. Anche se, secondo fonti parlamentari, le perplessità del Colle si estenderebbero all'intera vicenda. Circostanza ridimensionata però da ambienti di palazzo Chigi, che sottolineano come il governo si sia mosso "sempre in piena e totale sintonia con la presidenza della Repubblica".

Le dimissioni del ministro degli Esteri hanno provocato le reazioni di tutto il mondo politico, con i partiti dell'area di destra che hanno immediatamente preso le difese di Terzi. Il premier oggi riferirà davanti alle Camere sull'intera vicenda. Nel suo intervento, spiegato a palazzo Chigi, ribadirà le ragioni dell'operato dell'Esecutivo. Un nuovo banco di prova di cui il professore avrebbe fatto volentieri a meno.

(Servizi a pagina 3)

GLI ITALIANI TRA I PIÙ LONGEVI DEL MONDO

Una emigrata la "decana dell'umanità"



(Servizio a pagina 6)

GOVERNO - IPOTESI PIANO B

Bersani va avanti Il Colle guarda ai numeri

ROMA - Bersani non demorde e pensa anche di andare fino in fondo chiamando il Parlamento al voto su un suo ancora ipotetico governo.

- Dipende tutto da lui, da cosa dirà giovedì al presidente: noi l'aspettiamo - ribadiscono al Quirinale. Il presidente della repubblica attende silente la fine delle consultazioni di Pier Luigi Bersani registrando ogni piccolo segnale di movimento del quadro politico e preparando con cura eventuali passi successivi. Che ci potrebbero essere ed anche in tempi rapidi, certamente pre-pasquali.

(Continua a pagina 5)

BOLDRINI: "È DISDICEVOLE"

Battiato; "Troie in Parlamento" Poi retromarcia ma è polemica

BRUXELLES - Il musicista-assessore Franco Battiato a Bruxelles pronuncia parole choc sulle "troie in giro per il Parlamento" italiano e a Roma infuria la polemica, col presidente della Camera Laura Boldrini che subito interviene per respingere "l'insulto" alla dignità dell'istituzione.

(Continua a pagina 5)

VENEZUELA



Capriles vs Maduro Si inaspriscono i toni

CARACAS:- Come era prevedibile la campagna elettorale incomincia a diventare più rovente e i due candidati, Maduro per il governo e Capriles per l'opposizione, non risparmiano accuse e promesse. Capriles a Cabimas, nello stato Zulia, parlando del razioneamento del servizio elettrico annunciato dal governatore Arias Cárdenas, ha accusato il governo di inefficienza e ha detto che dopo il 14 febbraio finiranno anche i black-out elettrici. Maduro si è recato nello Stato Miranda e ha consegnato circa 39 milioni di bolívaes per la costruzione di Altos Soapire nei Valles del Tuy. "Oggi siamo venuti a Miranda, uno stato abbandonato - ha detto Maduro - Siamo venuti a proteggerlo dal disinteresse della borghesia."

(Servizio a pagine 4)

SPORT



Balotelli fa volare l'Italia, il Mondiale è sempre più vicino

IL POTERE DEI BRICS

Una nuova "Banca Mondiale" per i paesi emergenti

(Servizio a pagina 7)

*Grazie al lavoro
e l'impegno di un gruppo
di abruzzesi è nata la Cappella
di San Gabriele dell'Addolorata.
Una Fondazione per aiutare
i meno fortunati*



Solidarietà e fede fanno miracoli

CARACAS:- La solidarietà che ha sempre caratterizzato la nostra comunità a volte sembra dissolversi nel cammino delle preoccupazioni che si moltiplicano nella vita di tutti noi. Eppure è proprio nei momenti di maggiore difficoltà che dovremmo essere uniti e lavorare insieme per obiettivi e sogni comuni.

Ed è ciò che fanno ormai da vent'anni i promotori della Fondazione San Gabriele creata da Giuseppe Borgia, Vera Faiazza, Vittorio Di Stefano, Gabriele Di Buongrazio e Biagio Marcacci.

Il proposito iniziale è stato quello di riunire fondi per costruire una Cappella in onore di San Gabriele dell'Addolorata, patrono d'Abruzzo. Un impegno che con il tempo ha permesso di ottenere risultati superiori alle aspettative. La Cappella di San



Gabriele dell'Addolorata che vediamo all'interno dell'Associazione Abruzzesi è di gran lunga più bella di quella che i promotori dell'iniziativa potevano sperare di ottenere in un primo momento. A dimostrazione che la fede muove montagne.

In quella Cappella sono stati realizzati matrimoni, battesimi, comunioni, feste che riuniscono sempre tanti connazionali.

Ma i promotori della Fondazione San Gabriele hanno capito che il loro operato non poteva essere solo finalizzato alla realizzazione della Cappella, non sarebbe stato giusto nei confronti del Santo che ha sempre guardato con amore e dedizione verso i meno fortunati. E così hanno iniziato a raccogliere fondi per aiutare i connazionali in difficoltà, in particolare vecchi e bambini.

Ogni anno nel contesto della festa in onore di San Gabriele che celebra l'Associazione Abruzzesi del Venezuela la Fondazione San Gabriele organizza anche una verbena che è diventata uno degli eventi più allegri e piacevoli per i tanti abruzzesi che si recano nell'Associazione per trascorrere una giornata diversa in compagnia di tanti amici.

Anna María Tiziano

Il Comites di Buenos Aires si fa eco della gioia di tutta la collettività argentina

Un Pontefice figlio di immigrati portavoce di un messaggio di speranza

BUENOS AIRES – Doppia felicità sono i nostri connazionali argentini per l'elezione di Papa Francesco. Lo sono perché il Pontefice è un argentino di origine italiana e perché, come noi, è figlio dell'emigrazione. E il Comites di Buenos Aires ha espresso questi sentimenti a nome di tutta la comunità. "Grande è la gioia nel cuore per l'elezione a Vescovo di Roma di Papa Francesco, nome che incarna i valori del Santo di Assisi per il suo spirito di umiltà e di fraternità. Persona e Papa buono, semplice, sensibile fin dalle prime decisioni. Un Papa che dalle prime battute si presenta al mondo mettendosi allo stesso livello delle persone meno agiate, più umili, più semplici, rifiutando di seguire alcuni canonici standard di cerimoniale. Grande la sua misericordia". Così ha commentato il Comites di Buenos Aires l'elezione di Jorge Maria Bergoglio a Papa Francesco. "Forte per noi e motivo di orgoglio l'elezione del Santo Padre, - prosegue la nota del Comites - portatore di una nuova immagine della Chiesa Cattolica nel Mondo e figura di speranza alla rinascita della Fede dove i giovani possano essere parte attiva del credo".

Secondo il Comites Buenos Aires "era necessario che un figlio di immigrati italiani fosse portavoce del nuovo messaggio di speranza della Missione Pastorale soprattutto in questi tempi complessi, Lui che dalla "fin del mundo" si mette in prima linea per ridare speranza in un momento più che mai necessario per l'Unità della Santa Chiesa".

Il COMITES di Buenos Aires augura a Papa Francesco "del quale abbiamo conosciuto le virtù di umiltà, apertura verso il prossimo e saggezza", le "più vive congratulazioni per questa gioia immensa con la certezza che i valori di integrità sociale, libertà, pace, lotta contro la povertà e discriminazione siano temi al centro di dibattito e di discussione, Lui che incarna le speranze del "nuovo continente" che ha ancora tanto da offrire".

I MOMENTI PIÙ IMPORTANTI

Il lungo braccio di ferro tra Italia e India

ROMA – Ecco la cronologia dei momenti salienti della vicenda che ha come protagonisti i due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone e che si è conclusa con le dimissioni del ministro degli Esteri, Giulio Terzi. La vicenda è cominciata 13 mesi fa.

* 15 FEBBRAIO - I due fucilieri di Marina in servizio antipirateria sulla nave commerciale Enrica Lexie sparano contro un peschereccio, scambiandolo per una barca di pirati e uccidendo due pescatori al largo di Kochi, nello Stato del Kerala. Gli italiani sostengono di aver sparato solo colpi di avvertimento in aria. * 19 FEBBRAIO - I due marò vengono fermati e fatti scendere dalla Lexie, che su richiesta delle autorità indiane, attracca al porto di Kochi. Vengono alloggiati nella guest house della polizia locale. * 28 FEBBRAIO - Il ministro degli Esteri Terzi va in visita ufficiale a New Delhi e incontra i due italiani a Kochi. Il caso viene seguito dal sottosegretario Staffan De Mistura. L'Italia rivendica competenza per una vicenda che coinvolge "organismi dello Stato operanti nel contrasto alla pirateria sotto bandiera italiana e in acque internazionali". * 5-6 MARZO - Il tribunale di Kollam dispone il loro trasferimento nel carcere di Trivandrum. Dopo oltre 2 mesi, il 25 MAGGIO, saranno trasferiti alla Borstal School di Kochi. * 30 MAGGIO - L'Alta Corte del Kerala concede loro la libertà su cauzione con l'obbligo di non allontanarsi da Kochi. Trasferiti in hotel. * 20 DICEMBRE - Il tribunale di Kollam continua a rinviare il processo. In attesa del verdetto della Corte Suprema di New Delhi sulla giurisdizione del caso, viene concessa a Latorre e Girone, su cauzione e con dichiarazione giurata, una licenza di due settimane per passare il Natale a casa. Rientrano in India il 4 GENNAIO 2013. * 18 GENNAIO 2013 - La Corte Suprema dispone la creazione di un tribunale speciale a New Delhi per esaminare la questione della giurisdizione, togliendola allo Stato del Kerala. * 22 FEBBRAIO - Viene concesso un secondo permesso ai due marò: possono tornare in Italia per 4 settimane per votare. * 11 MARZO - L'Italia decide che i marò non rientreranno in India il 22 marzo come previsto perché New Delhi ha violato il diritto internazionale. * 12 MARZO - Sale la tensione: New Delhi convoca l'amb. italiano, Daniele Mancini, esigendo il "rispetto delle leggi". * 13 MARZO - Il premier indiano Manmohan Singh minaccia "seri provvedimenti". Si dimette in India l'avvocato difensore dei marò, Haris Salve. * 14 MARZO - La Corte Suprema indiana ordina all'amb. Mancini di "non lasciare l'India". * 15 MARZO - Interviene Napolitano, che auspica una soluzione "amichevole basata sul diritto internazionale", come indicato anche dal segretario generale Onu Ban e dalla Ue. * 18 MARZO - La Corte Suprema indiana decide di non riconoscere più l'immunità diplomatica dell'ambasciatore italiano. L'Italia reagisce accusando l'India di "evidente violazione della Convenzione di Vienna". * 19 MARZO - La leader del Congress Party al governo, Sonia Gandhi, di origini italiane, dichiara: "Nessuno pensi di sottovalutare l'India". * 20 MARZO - La procura militare di Roma, sentiti i marò, riferisce che i due sono indagati per "violata consegna aggravata", per accertare se siano state violate le regole d'ingaggio nella vicenda dei pescatori uccisi in India. * 21 MARZO - È il giorno della svolta. Palazzo Chigi annuncia: i due marò tornano in India, precisando che in cambio è stata ottenuta da Delhi assicurazione scritta sul trattamento sulla tutela dei diritti dei marò. De Mistura precisa che l'India ha garantito che non ci sarà la pena di morte. * 22 MARZO: Latorre e Girone arrivano in India con De Mistura e si trasferiscono all'ambasciata italiana a Delhi. Il ministro degli Esteri indiano, Salman Kurshid, dichiara in parlamento: "Il loro processo in India non rientra nei casi in cui è prevista l'applicazione della pena di morte". * 25 MARZO: costituito a New Delhi il tribunale "ad hoc" per giudicare i due militari, che ha potere di imporre pene solo fino a 7 anni di carcere. Latorre in un'email scrive ai politici italiani: "Unite le forze e risolvetevi questa tragedia". * 26 MARZO: il ministro degli Esteri Terzi annuncia in Parlamento le sue dimissioni, perché "in disaccordo con la decisione di rimandare i due marò in India".

Il Ministro Terzi si dimette durante una informativa a Montecitorio. Parla della sua contrarietà verso la decisione di rimandare in India i marò accusati di aver ucciso due pescatori. Bufera in aula

La mia voce inascoltata

Giuditta Tazzi

ROMA - "Mi dimetto, in dissenso con il Governo". Le parole pronunciate in aula dal ministro degli Esteri Giulio Terzi hanno spiazzato tutti i deputati che in aula ascoltavano in silenzio le ragioni per le quali la Farnesina aveva deciso in un primo momento di trattenerli in Italia i due marò, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, e poi di ritrasferirli in India dove ora saranno giudicati da un tribunale speciale, con l'accusa di aver ucciso due pescatori indiani. "La mia voce contraria alla decisione del governo - ha proseguito il Ministro degli Esteri - è rimasta inascoltata e per questo non posso fare altro che dimettermi". Il titolare della Farnesina visibilmente segnato dagli avvenimenti dei giorni scorsi ha precisato che la decisione di rimandare in India i due marò è maturata collegialmente fra i membri del Consiglio dei ministri, nonostante la sua contrarietà. Spiega che avrebbe voluto trattenerli in Italia i due militari, in un momento in cui l'India aveva perso credibilità agli occhi della comunità internazionale per aver violato la convenzione di Vienna sospendendo l'immunità all'ambasciatore italiano Daniele Mancini.

Il Ministro non aveva precedentemente concordato la decisione di lasciare la Farnesina con il premier, né con il Quirinale. E l'irritazione con la quale è stato accolto il suo annuncio dal Colle e da Palazzo Chigi ne è palese dimostrazione. Terzi ha maturato la scelta in solitudine e non ha avvertito neanche i vertici della Farnesina. Annunciare in aula, alla Camera, durante un'informativa, la decisione di mollare tutto, in aperta polemica con il governo è stata forse una scelta coraggiosa ma certamente poco usuale. Sorpreso e sdegnato il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola che, sin dall'inizio ha seguito accanto a lui il dossier. Senza nascondere il suo dissenso Di Paola ha

Nel Reggimento San Marco Cosa sono i nuclei militari di protezione

ROMA - I Nuclei Militari di Protezione (NMP), cioè i team di marò del Reggimento San Marco imbarcati sui mercantili italiani per contrastare la minaccia dei pirati, sono stati istituiti dal governo Berlusconi a fine 2011, dopo la definizione del quadro normativo e la successiva firma di un protocollo d'intesa tra la Difesa e Confindustria, l'associazione degli armatori, che si accollano i costi della scorta. Si tratta di personale specializzato, che alla formazione propria delle unità del San Marco addestrate in modo specifico per svolgere compiti di sicurezza in mare, sommano quella di un corso ulteriore, mirato proprio agli NMP. La legge prevede anche l'impiego di guardie giurate, che finora non è ancora avvenuto, "individuare preferibilmente tra quelle che abbiano prestato servizio nelle Forze armate, anche come volontari" e che abbiano superato determinati "corsi teorico-pratici". I compiti degli NMP sono essenzialmente quelli di "vigilanza, osservazione e monitoraggio di ogni situazione potenzialmente pericolosa per l'incolumità del mercantile e delle persone a bordo". Le regole d'ingaggio prevedono l'uso della forza "graduata e proporzionale all'offesa". In concreto, quando viene avvistata un'imbarcazione sospetta, in primo luogo si cerca di attirare l'attenzione in vari modi - via radio, con segnali visivi e sonori - per fargli cambiare rotta. Se ciò non avviene, e si notano altre stranezze, come magari la presenza di armi a bordo, l'allerta si innalza ulteriormente e si ricorre ai cosiddetti "warning shots, cioè dei colpi di arma da fuoco in aria a scopo dissuasivo. Poi si spara in acqua, sempre a distanza di sicurezza. Gli spari diretti sull'imbarcazione sono solo l'extrema ratio. Nel 2012 sono stati 15 i "Nuclei militari di protezione" del Reggimento San Marco addestrati a compiti anti-pirateria. Almeno 10 di questi team - si legge nel Rapporto 2012 della Marina militare - hanno assicurato una presenza continuativa nelle aree infestate da pirati, soddisfacendo più dell'80% delle richieste di scorta avanzate dagli armatori italiani. Finora, secondo dati aggiornati ad oggi, sono state oltre 150 le missioni di scorta effettuate dai fucilieri del reggimento San Marco, durante le quali sono stati sventati "numerosi tentativi di sequestro" di mercantili. Vasta l'area di operazione dei Nuclei militari di protezione: si tratta in particolare di tutto il bacino somalo (fino in pieno Oceano Indiano a 1.300 miglia nautiche dalle coste della Somalia) e del Golfo di Aden.



detto: "Io non abbandonerò la nave!". E il suo gesto, considerato "coraggioso e dignitoso" è stato accolto da applausi piovuti soprattutto dai banchi del centrodestra. Il duro attacco di Terzi al governo, l'annuncio a sorpresa, lo stupore di Di Paola

e poi, con il passare delle ore, quello di Monti, hanno mostrato nell'aula di Montecitorio quello che alcuni deputati definiscono "l'otto settembre del governo tecnico", mettendo in scena la fragilità e le divisioni dell'esecutivo nella gestione

di questa vicenda. E la sua debolezza. Una scena che "sconcerta e stupisce" anche Napolitano, che ha seguito molto da vicino il dossier, soprattutto negli ultimi giorni, quelli in cui si è deciso di rimandare i due fucilieri in India per rispettare la parola data.

Poche ore prima dell'informativa in aula, Terzi si era riunito con Monti e Di Paola e aveva ribadito la sua contrarietà alla decisione di rimandare i fucilieri in India. Ma non aveva parlato della sua intenzione di dare le dimissioni. Probabilmente la decisione non era ancora chiara, probabilmente si è consolidata subito dopo. Non possiamo saperlo ma quello che è certo è che il titolare della Farnesina ha rotto ogni schema e ha lasciato il suo incarico senza rispettare i passaggi di rito.

Quando il ministro è entrato in Aula accanto a Di Paola, nessuno, nel governo, si aspettava di sentirgli pronunciare le parole: "Mi dimetto in disaccordo con la decisione di rimandare i marò in India." Il premier ha espresso "stupore" ed è salito al Colle per confrontarsi con Napolitano, che gli ha affidato l'interim agli Esteri. La bufera in aula è stata incontenibile e i detrattori di Monti, soprattutto dalle fila del centrodestra, non aspettavano di meglio per scagliarsi contro il Premier e chiedere che fosse lui a dare la faccia. Poco dopo lo stesso Monti annunciava: "Domani riferirò alla Camera e al Senato sull'intera vicenda".

Non fa mai piacere assistere a scene da mercato nelle aule del nostro Parlamento. Tanto meno in queste ore in cui i nostri rappresentanti che, più di altri, conoscono la situazione del paese, dovrebbero garantire un minimo di stabilità interna e credibilità internazionale. Ma a quanto pare sono pochi quelli che si preoccupano di mantenere la barra ferma in un momento in cui l'Italia naviga in acque tanto turbolente da rischiare il naufragio.

LE DOMANDE DI M5S E PDL

Chi ha ordinato di invertire la rotta?

ROMA - Chi ha dato l'ordine alla "Enrica Lexie" di consegnarsi agli indiani facendo rotta nel porto di Kochi? È il nuovo interrogativo che si è posto più d'uno alla Camera, nell'infuocato dibattito che ha fatto seguito agli interventi dei ministri Di Paola e Terzi. È stato in particolare il deputato del M5S Alessandro di Battista a sollevare la questione: "vogliamo sapere, signori ministri - ha detto - quale sia stata l'autorità che, consultandosi con gli armatori dell'Alexia, ha consentito l'inversione di rotta della nave, come intimato dalle autorità indiane. Inversione effettuata dopo due ore dall'in-

cidente! Vogliamo sapere il nome, il cognome e il grado dell'autorità militare che ha ordinato ai nostri due fucilieri di scendere a terra e consegnarsi di fatto alle autorità indiane dello stato del Kerala, violando le norme a tutela dei diritti umani secondo cui nessun individuo deve essere consegnato a un Paese dove rischia di essere sottoposto a pena di morte". Sullo stesso punto è intervenuto anche Fabrizio Cicchitto, del Pdl. "A noi risulta - ha detto nel suo intervento in Aula - che la decisione sbagliata alle origini di tutto di ritornare nel porto non sia stata presa solo dall'armatore e

dal comandante, ma sia stata coperta e condivisa anche dal centro operativo della Marina. Non c'è stato errore derivante da norme abborracciate ma è stato commesso anche a livello del ministero Difesa". Si tratta di una questione parzialmente inedita, nell'intricato e spinosissimo affare dei marò, che rimbalza fino alla procura militare, cui si chiede di "fare chiarezza" anche su questo punto. Ma il procuratore Marco De Paolis non si sbilancia: la magistratura militare "si occupa della globalità della vicenda, cioè di tutti gli episodi che la compongono", si è limitata a dire.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofeman71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.

Los aspirantes a la silla de Miraflores siguieron ayer en sus respectivas campañas. El candidato de la Mud estuvo en el Zulia al tiempo que el del Psuv en Sucre

Maduro: "Miranda Cuenta con nosotros" Capriles Radonski: "No más apagones"

CARACAS - Los candidatos a la presidencia, Nicolás Maduro y Enrique Capriles Radonski, siguen recorriendo el país, con la esperanza de convencer al electorado. Y, de esta manera, sumar votos.

El presidente encargado, Nicolás Maduro, ayer, concentró su atención en el Estado Miranda.

- Miranda la abandonaron - dijo para luego acusar a la "burguesía irresponsable" por su estado de descuido.

El candidato del Psuv explicó que Miranda es uno de los estados más inseguros. Y subrayó que tiene el doble de homicidios en todo el país, doble de secuestros, atracos y violencia criminal. Responsabilizó del incremento de los delitos a la "burguesía que no tiene interés en que el pueblo tenga seguridad"

- Son unos hipócritas - dijo - se van por el país a ofrecer lo que no dan aquí. Oscuridad en la casa, hipocresía en el mundo.

Maduro, luego, subrayó que conoce muy bien Caracas y Beijing "porque el comandante me hizo su canchiller". Y precisó:

- Conozco muy bien Caracas. La conozco no tanto como conoce alguien por ahí Nueva York, porque ahí tiene una mansión... Por cierto nunca ha aclarado de dónde sacó los millones de dólares para comprar la mansión que tiene.

Por su parte, el candidato de la Mud, Enrique Capriles Radonski, se trasladó ayer al Estado Zulia, para participar en una asamblea popular en Cabimas.

Con gorras tricolores, pancartas, e incluso la figura de un plátano gigante con bigotes, los seguidores del aspirante presidencial se concentraron para la asamblea que inició alrededor de las 5:00 pm. Los ciudadanos expresaron sus inquietudes. Algunos asomaron el tema de la inseguridad, otros el del trabajo. Otros más hicieron referencia

MUD exhorta al CNE a revisar propaganda

CARACAS - Liliana Hernández, vocera del comando Simón Bolívar, denunció ayer, ante el CNE, la divulgación de una propaganda electoral en el sistema de medios públicos, por parte de la ONG "Barrio Alerta".

- Hemos venido el día de hoy a ratificar lo que pedimos ayer. Es decir, la actuación expedita por parte del CNE cuando se cometen los abusos y se incumple con la normativa electoral. Enfatizó que este martes se transmitió una propaganda de "Barrio Alerta" por los canales del Estado, de carácter electoral. Exhortó a la presidente del CNE, Tibisay Lucena, a que se pronuncie sobre su acusación.

- La rectora - dijo Liliana Hernández - aún no ha dicho nada. No venimos a generar un conflicto con el CNE. Mas, si a manifestar nuestra indignación. No nos vamos a quedar callados cada vez que ocurren abusos



al fondo de pensión de los jubilados de Pdvs.

- ¿Qué va a pasar con los botados de Pdvs, nadie se acuerda de ellos? - preguntó uno de los presentes.

Capriles, al contestar a las preguntas de los asistentes, recordó que no es la primera vez que visita Cabimas. E invitó a preguntar "a otros" si saben dónde queda la costa oriental del Lago.

- Ellos - dijo - sólo saben dónde queda La Habana y Beijing. Y aseguró:

- Cuando me elijan su Presidente, se van a acabar los apagones, las multas y el racionamiento eléctrico. Seguidamente se refirió a la devaluación del bolívar, que "afecta a todos los venezolanos"

Después de señalar que "el único que tiene que ir recogiendo su escritorio es Rafel Ramírez, el hombre

más rico de este país", propuso a los jubilados un fondo para tener recursos que les permitan adquirir medicinas y tickets de alimentación.

- Bien difícil que está conseguir las medicinas - señaló -. Esa es la verdad. Pues, yo vengo aquí a hablarles con la verdad. No vengo a decirles mentiras. No acostumbro a decir mentiras.

Sobre las expropiaciones realizadas por el Gobierno en los últimos años, el candidato no tiene dudas. En su opinión, es una medida que "sólo perjudica al pueblo".

- Qué hicieron con las tierras? - se preguntó para contestar:

- Las destruyeron. ¿Qué les quiero decir? Les quiero decir que no va a haber más expropiaciones. Les digo: Prepárense porque aquí viene empleo, inversión, aquí vamos a construir escuelas, generar fuentes de trabajo.

CONTROL DE CAMBIO

Fiscalía investigará sobre tráfico de dólar paralelo

CARACAS - Quienes trafican con la moneda extranjera, de hoy en adelante, no tendrán vida fácil. De hecho, Luisa Ortega Díaz, Fiscal General de la República aseguró que su despacho abrirá una investigación sobre el tráfico de divisas. El presidente de la República, Nicolás Maduro, leyó ayer un mensaje de texto que escribió la fiscal. En el se reitera:

"Vamos a derrotar el dólar paralelo". El presidente Maduro, en su programa "Diálogo Bolivariano", transmitido por Venezolana de Televisión, exhortó a los cuerpos de inteligencia y policiales del país a trabajar para detener a los responsables del tráfico del dólar paralelo en el país.

- Hay que ponerle 'los ganchos' - dijo -. No tenemos excusas para no actuar con eficacia cuando se trata del delito contra la Patria, contra la economía.

CAMBIO DE GUARDIA

Eudomar Tovar nuevo presidente de Cadivi

CARACAS - Ya es oficial. La designación fue oficializada con la publicación en la Gaceta Oficial número 40.135. Eudomar Tovar es el nuevo presidente de la Comisión de Administración de Divisas (Cadivi). El nombramiento fue publicado en el Decreto Presidencial nro. 9432.

Tovar sustituye a Manuel Barroso, quien se desempeñaba en el cargo desde el 7 de junio de 2006. En el documento oficial, además, se informa sobre la designación de José Salamat Khan como vicepresidente del organismo del Estado.

SICAD

Podrían permitir el acceso de ciudadanos comunes al sistema

CARACAS - El presidente encargado, Nicolás Maduro, aclaró ayer que "se está terminando de pulir" la resolución para que también las personas naturales puedan tener acceso a la subasta de divisas a través del Sistema Complementario de Divisas (Sicad).

- Estamos terminando de pulir la resolución para que cualquier venezolano pueda acceder a las divisas - subrayó Maduro en cadena nacional. Y precisó que "estas divisas deben estar disponibles para casos como emergencias médicas".

- Si una persona tiene un familiar enfermo en Argentina, y tiene que salir de emergencia - dijo -, podrá ir al Sicad y obtener sus dólares.

De igual manera, Maduro se refirió a los cambios en la Comisión de Administración de Divisas (Cadivi), el nombramiento de Eudomar Tovar como presidente y José Khan como vicepresidente. Señaló que los mismos tienen por objeto reforzar la estructura de la Comisión.

- Cadivi va a funcionar aún mejor asegurado.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

LA GIORNATA POLITICA

Terzi, un fulmine a ciel sereno

Pierfrancesco Frerè

ROMA - La bomba delle dimissioni del ministro degli Esteri Terzi in polemica con il premier Monti sul caso dei marò è piovuta sul tavolo di Giorgio Napolitano nel momento più delicato. Il capo dello Stato non ha nascosto la sua irritazione: non tanto per esserne stato tenuto all'oscuro (del resto come tutto il governo), ma per l'irritualità del gesto che fa di Monti un'anatra zoppa. Non c'è dubbio che tutta la vicenda sia stata gestita in modo ambiguo e altalenante, alimentando lo sconcerto delle famiglie dei due fucilieri di Marina (vedi il plateale grido di protesta della moglie di Salvatore Girone dalla tribuna della Camera) e anche delle forze politiche che infatti parlano di un "8 settembre del governo tecnico".

Una prateria politica è stata lasciata ai grillini che, con un intervento in aula fermo ed equilibrato, hanno chiesto al governo di spiegare una volta per tutte che cosa si nasconde dietro una vicenda che ha compromesso l'immagine del nostro Paese e che riguarda pur sempre la morte di due pescatori indiani.

Le parole del sindaco di Bari, Michele Emiliano, il quale ha parlato della telefonata ricevuta da Monti con l'invito a non interferire nelle decisioni di Girone, dimostrano che si tratta di una storia opaca: il ministro degli Esteri non solo non ha condiviso il rientro in India dei due marò ma si è sentito "commissariato" da palazzo Chigi e dal ministro della Difesa. Che cosa c'entra tutto ciò con la crisi in atto? C'entra e molto. In qualche modo le dimissioni di Terzi hanno inferto un colpo alla possibilità che il governo tecnico possa costituire ancora un ponte politico nel caso Bersani o altri incaricati dovessero fallire nei loro tentativi di formare un governo. E' come se a Napolitano fosse improvvisamente venuta a mancare una carta di riserva da giocare nei casi estremi. E tutta la gestione della crisi con l'India (che va avanti da più di un anno) allunga un'ombra sulle residue speranze di una candidatura di Monti al Quirinale.

Il momento non potrebbe essere più drammatico e confuso. Bersani, com'era prevedibile, ha verificato le distanze che lo separano da Pdl e Lega e in fondo anche dai montiani i quali apprezzano il suo metodo di lavoro ma gli chiedono di fare uno sforzo ulteriore per coinvolgere il centrodestra. Il segretario del Pd chiede di non essere pressato con lo scadenzario ma è chiaro che le sue speranze di aprirsi un varco con i 5 stelle sono ormai svanite: nel gruppo di Grillo c'è un dibattito acceso però nessuno sembra intenzionato a rischiare l'espulsione per appoggiare Bersani. Quanto al centrodestra, il presidente incaricato ha ripetuto che la corresponsabilità è possibile solo sulla Convenzione per le riforme. E' possibile che il punto sia stato spiegato anche al presidente dei vescovi, Angelo Bagnasco, alla ricerca di una comprensione del mondo cattolico che possa intaccare il muro berlusconiano: in sostanza la proposta a Berlusconi e a Maroni resta di cogestire la fase delle riforme istituzionali e della legge elettorale e di consentire (magari con l'assenza dall'aula) la nascita del "governo del cambiamento" che dovrebbe prendere le misure economiche più urgenti. Bersani, fa sapere Alessandra Moretti, sarebbe addirittura intenzionato a chiedere al capo dello Stato di presentarsi comunque alle Camere: con una sorta di "metodo Grasso" attualizzato. Napolitano però è stato estremamente chiaro nel pretendere dal segretario democratico "numeri certi", cioè l'assicurazione preventiva che esista una maggioranza. Ciò implicitamente lascia capire che Napolitano non ritiene quella di Bersani l'unica via possibile: se dovesse fallire, potrebbe essere la volta di una personalità al di fuori della politica e al di sopra delle parti, magari un ex presidente di Corte costituzionale. Su questa linea i 5 stelle hanno lasciato capire che un atteggiamento diverso potrebbe essere possibile.

Primi successi per i 5 Stelle che spulciano nei documenti di bilancio. Ma restano le perplessità sulle mosse politiche e forse la compattezza è solo figlia della paura di un'espulsione

M5S subito in trincea su PA e marò Inamovibile sul "no" a Bersani

ROMA - Il M5S si prepara a dire il suo No ad un governo Bersani, ma la decisione per quanto ferrea è comunque sofferta. Il dibattito nel movimento ferve e ad alimentare i dubbi non ci sono solo i diversi modi di sentire personali, ma decisioni che hanno natura più prettamente strategica e politica. E che risuonano con un certo clamore nel giorno di 'trionfo' parlamentare dei 5 Stelle: quello in cui partono all'attacco dei mali procurati dalla partitocrazia spulciando nei documenti di bilancio o direttamente dall'Aula del Parlamento.

Prima il Ko della Lombardi sullo sblocco dei pagamenti della Pa (Pubblica Amministrazione), quella 'porcata di fine legislatura' che include, oltre alle imprese, anche le banche. Poi l'applauditissimo intervento in Aula sul caso Marò di Alessandro Di Battista, un discorso lodato anche dalla Presidente della Camera. Un j'accuse contro il governo che viene chiamato a rispondere di possibili sovrapposizioni con la vicenda Finmeccanica e a cui si chiede 'sfacciatamente' di vedere nero su bianco le garanzie date dall'India sulla sorte dei due fucilieri italiani. Il movimento è però impegnato anche sul fronte più politico in vista del parere che il Pd gli chiederà sulla nascita di un governo guidato da Bersani. La risposta è nota, e da tempo: il M5S non si renderà disponibile a sostenere un esecutivo Bersani.

- Neppure se si butta ai miei piedi - assicura la capogruppo alla Ca-



mera, Roberta Lombardi che oggi andrà dal segretario del Pd con il collega del Senato, Vito Crimi, senza Beppe Grillo che pure è 'in linea' con i suoi per tutte le decisioni finali.

Crimi, anche in vista di questo appuntamento, riunisce al Senato i suoi e poi raggiunge alla Came-

ra i deputati. A palazzo Madama la riunione, ancora una volta, è tesa: gli argomenti all'ordine del giorno sono tanti ma quello clou resta l'atteggiamento da tenere con il Pd. Insomma non c'è solo il No, ci sono le sfumature, i toni da usare; c'è da decidere se devono essere di totale chiusura, c'è da

prevedere cosa rispondere in caso di proposte di nomi terzi rispetto a Bersani.

Il gruppo dei 'siciliani' viene 'testato', ci si interroga sulle vicinanza con quelle componenti della società civile che chiedono una collaborazione, come la fondazione Caponnetto, come Libertà e Giustizia. Anche questa volta si sente qualche urla. "Paralizzare il Parlamento è un atto golpista. Le nostre urla si leveranno al cielo. Altro che votare la fiducia", dice Mario Giarrusso, uno che con la fondazione Caponnetto collabora. Nega contatti con componenti che vorrebbero indurre il M5S a sostenere Bersani ma a chi gli domanda quale sarà l'atteggiamento di fronte ad una diversa soluzione di governo, risponde:

- In quel caso ci riuniamo e discutiamo.

Ipotesi negata dalla Lombardi che di fronte ad una eventuale proposta di governo terzo o super partes replica, sicura di non cadere in imboscate:

- Forse Bersani approfitterà della diretta streaming. Ma noi non cambiamo idea. Ditemo di no.

La decisione viene sottoposta al voto alla Camera e al Senato: il risultato ufficiale è no, all'unanimità. Nel gruppo del Senato arriva anche il nuovo responsabile della comunicazione, Messora.

- Un governo - dice parlando a titolo personale - si dovrà fare e dovrà durare pure un po'. Perché dovrà fare la legge elettorale e poche altre cose 'condivise'.

DALLA PRIMA PAGINA

Bersani va avanti...

L'obiettivo, per il Colle, rimane quello di dare un Governo con una maggioranza certa all'Italia, che possa tranquillizzare i mercati, prendere misure economiche e fare almeno la riforma della legge elettorale. E cresce anche in Parlamento il partito del 'piano B', in caso di fallimento del tentativo Bersani. Un governo di scopo o del presidente, poco conta il nome, guidato da una personalità istituzionale, autorevole e lontana dal mondo della politica. Ad esempio un ex presidente della Corte costituzionale. I nomi illustri non mancano: da Valerio Onida a Gustavo Zagrebelsky, solo per citare due figure.

Intanto il segretario del Pd più che vedere sembra avvertire alcuni movimenti.

- Rimangono difficoltà ma si continua a lavorare anche perché mi pare si cominci a comprendere meglio qual è la nostra proposta - ha sintetizzato in serata. Ma M5S continua a chiudergli ogni porta; anche con durezza come ha fatto la capogruppo della Camera, Roberta Lombardi.

- Neanche se si butta ai miei piedi e mi implora di dargli un lavoro.. gli daremo la fiducia - ha assicurato.

Il Pdl insiste sulle larghe intese ma con Angelino Alfano continua a confermare che non appoggerà questo governo Bersani se non cambia linea. Il Quirinale, come se non bastasse la crisi, è stato decisamente impegnato a gestire un nuovo focolaio del tutto inaspettato: le dimissioni del ministro degli Esteri Giulio Terzi come epilogo della brutta vicenda dei due fucilieri. Il malumore del Quirinale non ha tardato a manifestarsi con una nota che ha definito "irrituali" le dimissioni di Terzi comunicate nel gelo dell'aula della Camera.

Battiatto; "Troie in Parlamento"...

"Disdicevole" lo definisce e riscuote l'applauso dell'aula. Le dichiarazioni dell'artista rimbalzano anche al Senato dove i rappresentanti di Pd, Pdl e Lista Civica stigmatizzano l'uscita. Le reazioni di sdegno col passare delle ore si moltiplicano, col presidente del Senato Pietro Grasso che si ripropone di esprimere il "disagio" al governatore Crocetta, e il ministro Elsa Fornero che sottolinea l'offensività dell'espressione.

E' una pioggia di critiche. Un coro trasversale, con vari inviti a dimettersi, a partire da quello che gli viene rivolto dall'europarlamentare Pd Rita Borsellino. Tanto che l'artista-assessore in serata corre ai ripari.

- Mi riferivo al passato - dice. E ancora: - Sono stato travisato.

Sono passate le 13 quando il maestro è sul palco della sala 4B001 del Parlamento europeo, dove è stato invitato a promuovere il turismo della Sicilia nella sua veste di assessore. Senza scomporsi intreccia valutazioni politiche con racconti dell'adolescenza e persino con una barzelletta sulla notte d'amore di un "racchio siciliano con una bella svedese", ma è nel rispondere ad una domanda sugli emigrati italiani che inattesa pronuncia la frase:

- Farebbero qualsiasi cosa queste troie che si trovano così in giro nel parla-

mento. E' inaccettabile. Dovrebbero aprire un casino e farlo pubblico.

Invitato a margine, a spiegare più in particolare a chi si riferisce risponde "la zona è limitata" ma non scende nel particolare. Un'ora più tardi con una telefonata in redazione specifica "parlavo del parlamento italiano deviato", perchè non voleva che si pensasse che aveva parlato del parlamento Ue. Immediata la replica del presidente della Camera:

- Stento a credere che un uomo di cultura come Battiatto, peraltro impegnato in un'esperienza di governo in una Regione importante come la Sicilia, possa aver pronunciato parole tanto volgari. Disdicevoli le definirà poi in aula, dove riscuote un applauso. Ma quella di Bolchini è solo la prima di una lunga serie di reazioni. C'è chi, come le senatrici del Pd, chiede una rettifica, e chi invece come, tra le altre, Linda Lanzillotta (Scelta civica) e Daniela Santanchè (Pdl) lo invitano a tornare a fare solo il cantautore.

In serata Battiatto fa retromarcia:

- Prendo atto con dispiacere che la mia frase, che ovviamente si riferiva a passate esperienze politiche caratterizzate da una logica da mercimonio offensiva della dignità delle donne, sia stata travisata e interpretata come una offesa al Parlamento attuale, per il quale ho stima.



Gli italiani tra i più longevi del mondo. Dina Manfredini: una vita spesa tra Umberto I e Barak Obama. Gli anglosassoni alla ricerca del segreto italiano. E il miracolo sta nella dieta mediterranea

Una emigrata la “decana dell’umanità”

Giovanna Chiarilli

ROMA - Dina Manfredini, nata il 4 aprile 1897 a Sant'Andrea Pievelago (Modena), morta nel dicembre del 2012, è l'italiana che con i suoi 115 anni e 257 giorni, ha vissuto più a lungo, tanto da essere definita “decana dell'umanità”. Era un'italiana all'estero, negli Stati Uniti, per la precisione: insomma, una lunga vita spesa tra Umberto I e Barack Obama. Oggi, la nonna d'Italia è Maria Redaelli, nata il 3 aprile 1899 ad Inzago, in provincia di Milano. I suoi 113 anni ne fanno anche la signora più anziana d'Europa. Di sicuro, è la più fedele e “antica” tifosa dell'Inter: fin dal 1908, in pratica, dall'inizio della storia della squadra. Un amore ricambiato: al suo ultimo compleanno, Beby Moratti le ha regalato una maglia con il numero 113. Poco più giovane, 110 anni, Arturo Licata, nato ad Enna il 2 maggio 1902, anche lui è nonno d'Italia e d'Europa.

Solo alcuni dati a conferma dei risultati di una ricerca resa nota dalla rivista Lancet, che definisce gli italiani tra i più longevi d'Europa e del mondo intero. A quanto pare, i risultati di questa ricerca hanno letteralmente sconvolto gli anglosassoni che proprio non riescono a capacitarsi di questo “miracolo”: “come è possibile - pare stiano a chiedersi - che proprio gli italiani, fumatori, buone forchette, poveri, con una spesa sanitaria ridotto all'osso e una situazione economica la cui gravità è fin troppo nota, riescano a sopravvivere ben 18 mesi in più di noi?” Se la nostra età media è infatti di 81 anni e mezzo, gli

inglesi riescono a raggiungere “appena” i 79 anni e 9 mesi.

Ancora una volta il merito di questa longevità è da ricercarsi nella miracolosa dieta mediterranea: olio extravergine di oliva, legumi, frutta e verdura fanno la differenza in fatto di salute, ed anche quella dose di vino gustata durante i pasti aiuta a ridurre il consumo di alcolici lontano dalla tavola. Gli esperti non si fermano al cibo, pur importantissimo, ma tendono ad analizzare tutta una serie di altri fattori che vanno dalla genetica all'umore. A quanto pare, siamo un paese di felici, o per lo meno, capaci di sdrammatizzare, di tendere al sorriso anche nelle situazioni più critiche, amare, difficili. E se lo dicono gli esperti...

Già nel 2008 i dati di Eurostat (Ufficio statistico dell'Unione Europea) davano l'Italia ai primi posti, sempre tra i paesi più longevi, anche per i prossimi decenni. A darci filo da torcere, i giapponesi: non è un caso se, oggi, l'uomo più anziano del mondo è Jiroemon Kimura, nato il 19 aprile 1897, e quindi di 115 anni. Il giapponese vanta anche il record di maschio più longevo da... quando hanno inventato queste rilevazioni. Fino a qualche anno fa, studi sempre mirati a scoprire il mistero della lunga vita, raccontavano che il popolo più longevo al mondo sono gli Hunza che con i loro 120-130 anni (in media) di età, possono mettere in dubbio ogni altro dato. Gli Hunza vivono in Pakistan e sembrano essere immuni da malattie di noi mortali, come il cancro, e pare che la loro “pozione mira-



colosa” sia da ricercare nell'acqua e nei digiuni.

Per tornare in Italia, sono sempre più frequenti studi, indagini, ricerche, test proprio per scoprire l'origine di questa longevità: una vera e propria caccia all'elisir di lunga vita. Diversi i paesi che sembrano custodire strani “segreti”, come Limone sul Garda, definito, il “paese più longevo d'Italia”, appunto. Il suo segreto, sembra essere l'olio che, grazie ad un'alchimia di clima e terra, vanta particolari qualità organolettiche, mentre nel DNA degli abitanti di Limone sul Garda è stata rilevata un'apolipoproteina, ovvero una proteina contenuta nel sangue, che protegge dagli infarti e dall'aterosclerosi.

L'ambita definizione di paese più longevo d'Italia, è spettata anche a Campodimele, un piccolo centro in provincia di Latina, che con le sue mille anime è stato oggetto di una ricerca da parte dell'Università La Sapienza di Roma. Gli studi hanno individuato un gene all'origine dell'elevata età dei suoi abitanti e delle scarse malattie. Anche in questo caso si tratta di una proteina che fa da scudo al colesterolo e, di conseguenza, alle malattie di origine ischemica legate all'aterosclerosi.

Per quanto riguarda invece le regioni, sembra che il primato spetti alla Toscana che con i suoi 80 anni di media per gli uomini ed 84 per le donne, è la terra con l'aspettativa di vita

più alta del mondo.

Al di là delle “fortune” genetiche, ci sono altri fenomeni alla portata di tutti che possono contribuire ad allungare la vita. Il matrimonio, ad esempio, ma questo dato riguarda solo gli uomini perché le donne, sposate o non, vivono comunque più a lungo, ed il sesso. In questo caso, stranezze della “scienza”, la regola vale più per le donne.

Anche lo stress, più dell'apatia e della pigrizia, può rappresentare uno stimolo per allungare la vita, così come, ben risaputo, una sana, puntuale attività fisica. Amare, qualsiasi cosa, ci permette di non perdere questo primato, mentre i buoni propositi, secondo gli esperti, andrebbero evitati, soprattutto perché le reiterate promesse a noi stessi che riguardano la dieta, lo smettere di fumare, cercare un lavoro più gratificante, il più delle volte non vengono mantenute creando solo disagio e senso di sconfitta. E, per tornare al cibo, mangiare fa bene...mangiare ciò che si vuole, ciò che piace, purché in piccole quantità. Insomma, poche ma gustose calorie che ci permetteranno di raccontare tante fiabe ai figli, dei figli, dei figli dei nostri figli. In sintesi, al di là di studi, analisi, proiezioni e statistiche, il vero segreto della longevità è da ricercare, come sempre, nella saggezza popolare...ovvero, nel detto “mangia, bevi e fregatene”, che suona più musicale in dialetto abruzzese, così come usato da Mario Gigli, esperto in tradizioni e autore di opere in vernacolo, ma rende bene anche in italiano.

L'istituto dovrebbe finanziare grandi progetti infrastrutturali. I Brics rappresentano un quarto del Prodotto Interno Lordo del pianeta, hanno il 43% della popolazione mondiale e posseggono riserve in valuta pregiata per 4.400 miliardi di dollari. Cina in primo piano.

Una nuova "Banca Mondiale" per i paesi emergenti

PECHINO - I Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) hanno raggiunto un'intesa per la creazione di una banca di sviluppo per il finanziamento congiunto di grandi progetti infrastrutturali. Lo ha annunciato, a margine del vertice di Durban, apertosi oggi, il ministro sudafricano delle Finanze Pravin Gordhan.

- E' fatta - ha risposto a una domanda. Un quarto del Prodotto Interno Lordo (Pil) del pianeta, il 43% della popolazione, riserve in valuta pregiata per 4.400 miliardi di dollari. Queste le impressionanti cifre del gruppo dei Brics, i Paesi emergenti riuniti a Durban, per il quinto vertice annuale.

L'agenda del summit è ambiziosa: creare una serie di meccanismi economici, a partire dalla nuova superbanca, il cui obiettivo è di contrastare il dominio della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, gli organismi creati dopo la Seconda Guerra Mondiale e dominati da Stati Uniti ed Europa. Non solo: i Brics aspirano a dotarsi di una loro agenzia di rating, un loro sistema finanziario e un collegamento in banda larga per lo scambio di dati.

Il vertice di Durban vede l'esordio del nuovo numero uno cinese Xi Jinping, rappresentante del Paese più forte del gruppo sia dal punto di vista economico - conta per i tre quarti del Pil di tutto il raggruppamento - che militare. La presenza della Cina in Africa, il continente che ospita il vertice di quest'anno, supera nettamente quella di tutti gli altri Brics e la proietta in un ruolo di leader di fatto del gruppo.

Xi Jinping è stato ricevuto dal presidente sudafricano Jacob Zuma poco prima dell'apertura del vertice, e i due hanno riaffermato gli stretti legami tra i due Paesi. Zuma ha in programma incontri bilaterali anche con la presidente brasiliana Dilma Rousseff e col leader russo Vladimir Putin. Xi Jinping e Putin si sono incontrati due giorni fa a Mosca.

Il Brasile ha siglato ieri un accordo con la Cina



per realizzare transazioni commerciali nelle rispettive valute nazionali, anziché in dollari statunitensi. L'accordo, che ha una validità di tre anni, è stato deciso per "agevolare il commercio tra i due Paesi e proteggere le operazioni commerciali e gli investimenti dalle oscillazioni del dollaro", secondo la banca centrale brasiliana. La Cina è diventata il primo partner commerciale del Brasile, scavalcando gli Stati Uniti. Il volume degli scambi commerciali tra i due Paesi è stato di circa 75 miliardi di dollari nel 2012.

Il Sud Africa è il più piccolo, per Pil, dei cinque Paesi del gruppo, con 390 miliardi di dollari contro gli oltre ottomila della Cina. Però è anche quello che ha la struttura bancaria più avanzata, e dovrebbe avere un ruolo importante nella nuova superbanca: infatti, è considerata la seconda del mondo per solidità dopo quella del Canada, mentre quella del Brasile è al 14mo posto,

quella dell'India al 38mo e quella della Russia al 132mo.

In Cina non esiste un settore bancario privato. Presentando il vertice alla stampa, Zuma ha sottolineato che "non si tratta di un talk-show".

- Quello dei Brics - ha aggiunto - è un raggruppamento serio, in grado di prendere decisioni. Per la prima volta, il Brics ha permesso all'Africa di far parte di un importante raggruppamento.

Ciascun Paese verserà 10 miliardi di dollari nelle casse della banca, che avrà così un capitale operativo di partenza di 50 miliardi di dollari. In futuro la struttura dei Brics sarà probabilmente allargata ad altri Paesi emergenti, primi fra tutti la Turchia e l'Indonesia. Altri seri candidati sono il Messico, la Nigeria, la Corea del Sud e il Vietnam, tutti Paesi le cui economie stanno crescendo a ritmi sostenuti e che aspirano a giocare un ruolo importante nelle relazioni internazionali.

SIRIA

Gli insorti vogliono un seggio all'Onu

ROMA - L'opposizione siriana chiede il seggio all'Onu e intanto incassa quello che fu di Damasco in seno alla Lega Araba, con l'organizzazione che ha sdoganato la fornitura di armi alla ribellione. Ma è costretta a subire il no della Nato, che gli insorti vorrebbero utilizzasse i Patriot dislocati in Turchia per difendere dai raid dell'aviazione targata Bashar al-Assad le 'aree liberate' del nord della Siria.

Il summit di Doha si è aperto con l'emiro del Qatar, Hamad bin Khalifa Al Thani, che ha ufficialmente invitato Khatib a prendere posto nel seggio che fu di Damasco. La Lega ha poi confermato il sì alla fornitura di armi ai ribelli: "I Paesi arabi hanno il diritto di armare l'opposizione", recita la risoluzione del summit, che ha invitato la comunità internazionale a sposare la linea dell'organizzazione e riconoscere la Coalizione delle opposizioni come "unico rappresentante legittimo" del popolo siriano.

Damasco, sospesa dalla Lega Araba lo scorso anno, bolla l'ingresso dell'opposizione nell'organizzazione come "illegale e irragionevole". Nel corso del suo intervento, Moaz al Khatib, il leader dimissionario della Coalizione, ha ribadito la condanna per la comunità internazionale che "non fa nulla" per fermare lo spargimento di sangue in Siria, già costato la vita a oltre 70.000 persone. Khatib ha poi chiesto a sorpresa agli Stati Uniti - quindi alla Nato - di utilizzare i missili Patriot dislocati in Turchia per difendere le aree conquistate dai ribelli.

- Non abbiamo nessuna intenzione di intervenire in Siria - ha risposto a stretto giro un responsabile dell'Alleanza Atlantica, mentre la stampa turca sottolineava che una ipotesi di genere equivarrebbe a una dichiarazione di guerra di Ankara a Damasco. Khatib ha anche reclamato per l'opposizione il seggio della Siria all'Onu, ma anche questa sembra un'opzione poco plausibile. Con l'ingresso nella Lega, l'imam sunnita ha però incassato un grande risultato, e le sue dimissioni, annunciate domenica, secondo la stampa araba dovrebbero rientrare.

- Non verranno accettate - ha affermato un portavoce della Coalizione. Intanto sul campo continuano violenti gli scontri, che anche ieri hanno causato decine di morti. Mentre continua la battaglia a Homs, dove le forze governative hanno ripreso il controllo del quartiere simbolo della rivolta, Bab Amro, i ribelli proseguono l'offensiva contro Damasco, "Shaking the Fort", (Scuotere il forte). E nella capitale ieri i colpi di mortaio sono piovuti sulla sede dell'agenzia di Stato Sana, mentre il governo denunciava l'ennesimo attentato, perpetrato con una autobomba contro una sede dei militari (almeno tre morti e decine di ferite). Damasco è oramai l'ombra di se stessa: nelle strade circolano solo persone armate, incaricate dal regime di difendere i propri quartieri. Tra loro anche tante ragazze, che presidiano le piazze con i kalashnikov in mano.

VENTI DI GUERRA

Corea del Nord in assetto di combattimento Le basi Usa nel mirino

TOKYO - Dopo la minaccia di usare le armi nucleari per rispondere alle nuove sanzioni Onu, la Corea del Nord ritorna a pizzicare le corde della retorica e, con le truppe "in assetto da combattimento", prende di mira Stati Uniti e Corea del Sud. Missili strategici a lungo raggio e unità di artiglieria sono in stato di "massima allerta", pronti a colpire le basi americane sul continente e quelle alle Hawaii e a Guam, ha riferito l'agenzia Kcna rilanciando una nota delle forze armate.

La Corea del Nord non otterrà nulla con le minacce, che si tradurranno solo in un ulteriore isolamento, ha affermato il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney. Il Pentagono, a stretto giro, ha invece ribadito di essere pronto "a ogni eventualità" e condannato i propositi "bellicosi", sollecitando Pyongyang a smetterla di destabilizzare "la pace nella penisola".

Da questo momento il Comando supremo dell'Esercito popolare coreano "è in assetto da combattimento N.1 (massimo possibile, ndr), così come le unità di artiglieria a lungo raggio, incluse quelle strategiche con i razzi a lungo raggio che possono colpire tutti gli obiettivi nemici



negli Usa, come le basi continentali delle Hawaii e di Guam", si legge nella nota.

L'annuncio è una nuova, eclatante risposta - concluso il periodo di relativa calma per il delicato avvicendamento ai vertici istituzionali della Cina (il principale alleato) - all'utilizzo da parte delle truppe Usa dei super bombardieri B-52 nel ciclo di manovre congiunte con Seul e denominate 'Key Resolve', ritenute invece dal Nord come le prove generali

di una vera e propria invasione. "Dimostreremo con l'azione militare - dichiara il Comando supremo - la nostra ferma volontà, dell'esercito e del popolo nordcoreano, di difendere sovranità e dignità della suprema leadership del Paese", colpendo direttamente "le basi delle truppe imperialiste statunitensi e in altre zone operative del Pacifico nonché tutti gli obiettivi nemici in Corea del Sud e nei suoi dintorni", quindi anche il vicino Sol Levante.

Intanto la Cina, mentre prende quota l'ipotesi di sanzioni da Giappone e Australia contro la nordcoreana Foreign Trade Bank per prosciugare le fonti di finanziamento dei progetti nucleari, ha invitato "tutte le parti in causa" a esercitare una maggiore "moderazione": richiesta non nuova per Pechino e maturata dopo le nuove dichiarazioni bellicose di Pyongyang.

Il 'giovane generale' Kim Jong-un, salito al potere nel Nord nel dicembre 2011, ha guidato un'operazione di sbarco di unità combinate, nella quarta giornata consecutiva di esercitazioni e ispezioni, a rafforzare il ruolo di 'supremo comandante'. Al Sud, invece, la presidente Park Geun-hye ha esortato la Corea del Nord a rinunciare alle armi nucleari e alle ambizioni di sviluppo di missili, incamminandosi in un autentico percorso di trasformazione in un "soggetto responsabile della comunità internazionale". Un invito, l'ennesimo, fatto nel corso della cerimonia al cimitero nazionale di Daejeon per il terzo anniversario dell'affondamento della corvetta Cheonan, attribuito a una siluro del Nord (che ha sempre respinto ogni accusa) e costato la vita a 46 marinai.



Gli Azzurri conquistano la quarta vittoria consecutiva e consolidano il primato nel Gruppo B: Balotelli firma una doppietta, Buffon para un rigore a Mifsud

Balotelli fa volare l'Italia, il Mondiale è sempre più vicino

LA VALLETTA - Il massimo risultato col minimo sforzo. L'Italia torna da Malta con un 2-0 firmato da Balotelli, non bello certo ma prezioso. Gli azzurri trovano un vero e proprio 13 perché i punti in classifica sono il simbolo della vittoria di ieri sera, ottenuta per supremazia tecnica ma anche per una certa dose di fortuna. Il pari della Bulgaria in Danimarca tiene la seconda del gruppo a 3 punti di distanza, e con una partita in meno per gli azzurri.

A conti fatti la vittoria allo stadio di TàQali è un passo importante verso la qualificazione ai Mondiali. Andrà confermato il 7 giugno a Praga, contro una Repubblica Ceca dietro di 5 lunghezze ma la condizione ora è quella di procurarsi una bella serie di match point. Che il calcio non sia scienza esatta, lo dimostra la bella partita di Malta. Come gli azzurri cinque giorni fa col Brasile, i dilettanti di Ghedin hanno provato a invertire i ruoli e hanno messo in difficoltà loro la nazionale più blasonata. Prandelli ringrazia Buffon, per la parata sul rigore di Mifsud che suggella la notte in cui il portiere ha raggiunto Paolo Maldini a quota 126 presenze, secondo assoluto.

Il palcoscenico è ancora una volta per Balotelli, la cui serata è da 13, come il numero di rigori realizzati consecutivamente, tra club e nazionale: il suo uno-due lo ha trasformato agli occhi dello stadio da beniamino ad avversario da fischiare, e a lungo. In campo il trattamento è stato rude dall'inizio, come per tutti gli altri azzurri.

L'Italia si presenta con il consolidato 4-3-1-2, Giaccherini ha vinto il ballottaggio con Cerci. Rispetto al Brasile, Prandelli inserisce Abate per Maggio, Marchisio per lo squalificato De Rossi e restituisce a Balotelli il suo 'gemello

diverso' El Shaarawy. Dietro le due punte, spetta sempre al piccolo Giaccherini andare a dar fastidio alla difesa maltese. Che peraltro Ghedin rivoluziona all'ultimo. Tra i pali c'è Haber e non Hogg, che a Sofia aveva preso 6 gol, resta fuori anche l'italiano del Latina, Agius. Le forze in campo sono così impari che oltre ai 17 mila spettatori ad accogliere le squadre c'è anche il presidente della Repubblica di Malta, George Abela. Storia e fratellanza sono forti, anche qualche maltese sugli spalti canta l'inno di Mameli. Ma l'amicizia finisce lì. Non c'è il vento temuto, tutto potrebbe filare liscio per i palleggiatori azzurri, invece è subito chiaro: Malta in campo morde. Due linee strette, Schembri su Pirlo come all'andata ma con più libertà di sganciarsi, il pericolo pubblico numero 1 stavolta è Balotelli su cui si stringono in quattro, con Dimech in versione pilone di rugby che glielie suona. In avanti, è la 'zanzara' Mifsud a scappare sempre al centro, come al 5' quando il suo contropiede non si chiude di un soffio.

L'Italia trova difficoltà negli spazi stretti, Marchisio non ha ritmo, De Sciglio a sinistra parte intimidito, Giaccherini finisce a fare l'ala destra. Ma all'8' arriva il regalo di Dimech, che stende El Shaarawy in area: Balotelli dal rigore non sbaglia, è il centro numero 13 consecutivo.

Sotto di 1-0, ovvio che Malta non cambi: continua a fare l'unica partita possibile. E per due volte ha la possibilità di pareggiare. Al 16' gliela nega Buffon, parando a Mifsud un rigore da lui stesso provocato dopo l'errore di Marchisio e il buco di Bonucci; tre minuti più tardi è la traversa a respingere la bordata del piccolo centravanti maltese, ancora una volta

scappato via. E l'Italia? Al 13' una bella combinazione Balotelli-El Shaarawy, con destro fuori, al 30' stop girata e sinistro di Balotelli di poco impreciso. Ma allo stesso minuto c'è lavoro anche per Buffon che respinge a fatica un'insidiosa punizione di Failla.

Il tempo sta per scadere, e arriva il raddoppio: lancio di Bonucci, De Sciglio entra in area e scarica per Balotelli che apre il destro sul palo opposto. Due a zero, e fischi al centravanti azzurro del pubblico maltese che fiuta la crudeltà del calcio. Il doppio vantaggio apre i cuori agli azzurri, e con loro il gioco.

Il ritorno in campo, a protagonisti invariati, propone un'Italia più pronta alla manovra. Muscat va vicino al gol col sinistro all'8', ma subito dopo se lo mangia solo davanti alla porta Giaccherini servito a centro area da Abate. Mifsud reclama per una caduta in area al 12', l'arbitro fa giocare, ma è ancora lui a rendersi pericoloso al 14' sparando da dentro l'area sulla faccia di Barzagli. Prandelli cambia, per Giaccherini entra Candreva e non Cerci, non è serata da tridente. Con cinque centrocampisti di fatto - El Shaarawy ancora una volta conferma la predisposizione al sacrificio - ora l'Italia frena le folate dei ragazzi di Ghedin, e addormenta la partita col palleggio. Bravo alla mezzogiorno Candreva a infilarsi da destra in area, il suo cross rasoterra è un scialo nelle braccia del portiere. Subito arriva l'occasione di Cerci, per El Shaarawy, ma l'assetto azzurro non cambia a parte l'inversione di fascia tra il neoentrato e Candreva. Malta ha esaurito le energie, l'Italia di stasera non può garantire goleade. Bada al sodo, e ottiene ciò che voleva, i tre punti.

MOTOGP

Rossi pensa già al Qatar: "Punto a salire sul podio"



ROMA - Finiti i test è già aria da mondiale. La stagione invernale del motociclismo si è ufficialmente conclusa a Jerez de la Frontera: i numeri uno prima del via ufficiale sono certamente quelli della Honda, incisivi nei due test ufficiali della Malaysia e in quello privato del Texas, ma in Spagna si è visto ancora una volta il potenziale di Valentino Rossi e della Yamaha.

La coppia che è tornata insieme dopo due anni di pausa, quelli del fallito matrimonio con la Ducati, è più affiatata che mai. La nuova M1 ha tra i suoi punti forti un ottimo telaio e una splendida guidabilità, mentre manca un po' di motore rispetto all'altra giapponese. Ma tanto basta a Rossi per farsi notare nella tre giorni di Jerez, arrivando a staccare il primo tempo nella seconda giornata con il sole e il secondo riferimento assoluto in 1.39.525. Consola il fatto che, davanti a tutti, ci sia un'altra Yamaha, quella del privato Cal Crutchlow. L'inglese dispone di una versione 2012, lievemente aggiornata, mentre Valentino insieme al suo compagno di squadra, Jorge Lorenzo, hanno già una 2.0 della ufficiale.

In Spagna, infatti, i due ufficiali Yamaha hanno ricevuto un nuovo telaio che a quanto pare dovrebbe migliorare ancora le qualità della moto giapponese.

"Ho ancora qualche dubbio sul telaio - ha detto Rossi - perché non ho potuto provarlo a fondo nel terzo giorno in Spagna, per questo forse in Qatar userò la versione normale della mia moto, poi ci torneremo sopra con calma e vedremo".

La mente di Rossi è già in Qatar. Nella notte del 7 aprile, infatti si correrà sul circuito di Losail, il primo Gp della stagione 2013.

"In Qatar - ha detto Rossi - sarà più dura che a Jerez, ma penso che potrò essere abbastanza competitivo. Mi basterebbe essere davanti con Lorenzo e con le Honda per batterli per il podio". Ma tutti preferiscono volare basso. "Sarà importante il campionato - ha detto Rossi - con le gare vere, ogni volta è una prova anche se ho vinto 9 mondiali e 105 gare, sono sempre sotto esame, forse anche più degli altri. Anche se un turno di prove non va bene divento subito vecchio, ma questo è lo sport".

In Qatar, dunque, le luci si accenderanno su un mondiale finalmente interessante. Oltre a Rossi, motivato più che mai a dimostrare di non essere un pilota troppo vecchio per batterli con i piloti della scuola spagnola, ci saranno anche loro, i fortissimi Lorenzo, Dani Pedrosa e Marc Marquez. Con questi tre piloti si riformeranno i "fantastici 4" con il giovane Marquez a prendere quello che fu il posto di Casey Stoner. Marquez in Qatar lo scorso anno vinse la prima gara della Moto2, pensare a una cosa del genere anche per la classe regina non è poi una cosa così assurda. Ma sulla sua strada non avrà solo Rossi, che già lo stima, ma ci saranno soprattutto Pedrosa e Lorenzo, che di farsi battere dall'ultimo arrivato (in ordine cronologico) sulla scena della MotoGP non hanno nessuna voglia.

F1

Morto Giancarlo Martini, corse con la Minardi

ROMA - È morto all'ospedale di Forlì l'ex pilota Giancarlo Martini, 66 anni, da tempo malato e da anni residente a S. Biagio di Argenta, nel Ferrarese. Lo ha annunciato l'ex patron del team omonimo, Giancarlo Minardi e al cordoglio si è unita la Csai, la commissione sportiva automobilistica.

Martini, scrive la Csai, è stato un grande uomo di sport e un valente imprenditore. Con la Scuderia Everest dell'amico Gian Carlo Minardi partecipò a due gare non valide per

il mondiale F1 nel 1976: la Corsa dei Campioni di Brands Hatch e il Trofeo Internazionale di Silverstone (dedicato in memoria di Graham Hill) con la Ferrari 312T.

Il lungo sodalizio con Minardi nacque nel 1972 in Italia con la Scuderia del Passatore; dopo il titolo italiano nel 1973 Martini passò alla Formula 2 dove ottenne il settimo posto nella classifica finale dell'Europeo 1976 e il primo nel titolo italiano della specialità con la March 762-BMW.



L'agenda sportiva

Mercoledì 27

-Basket, giornata della LPB

Giovedì 28

-Basket, giornata della LPB

Venerdì 29

-Basket, giornata della LPB
-Calcio, Serie B: anticipi giornata 32ª

Sabato 30

-Calcio, Venezuela: anticipi
-Calcio, Serie A: giornata 30ª
-Basket, giornata della LPB

Domenica 31

-Calcio, Venezuela 9ª giornata clausura
-Basket, giornata della LPB

Lunedì 01

-Basket, giornata della LPB



MODA



9 | mercoledì 27 marzo 2013

Calzature casual per uomini con stile

Clae arriva sul mercato venezuelano



Dopo aver monopolizzato fin dall'anno 2001 i piú importanti mercati internazionali, anche in Venezuela spunta una nuova alternativa nel mercato delle calzature

da uomo. Clae confeziona e vende scarpe di diverse fogge e gusti, dal casual allo sportivo, fino al classico usando pelli di alta qualità e modelli ergonomici

che li rendono comodi ed al passo della convulsa vita moderna. Le nuove tendenze della moda, il moderno e il classico si fondono magistralmente in que-

sta marca statunitense, producendo una scarpa che si può portare comodamente a tutte le età, i diversi stili di vita e di forma di vestire. La marca Clae é stata in-

signita con il Premio Internazionale della Moda Sportiva (SIFA) come "la migliore collezione di calzature da uomo" nell'anno 2003. E adesso la possiamo acquistare

nei migliori negozi del paese. Maggiori informazioni si possono reperire nella pagina web: <http://clae.com/arp>.





Lois
JEANS & JACKETS

S V
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212) 562.1511 - FAX: (0212) 564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA



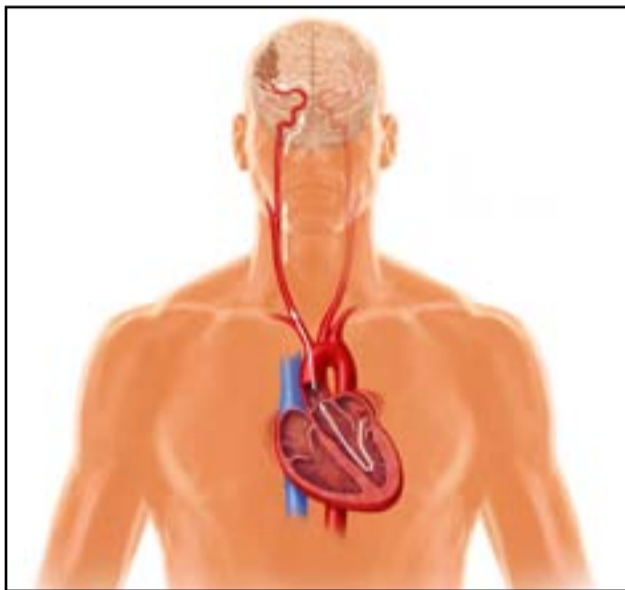
Se estima que alrededor de 230.000 personas en Venezuela, viven con esta patología

Pacientes con fibrilación auricular tienen mayor riesgos de sufrir un ACV

CARACAS- Alrededor del 30% de las muertes en el mundo son causadas por las enfermedades cardiovasculares y se estima que causarán más de 23 millones de decesos en el 2030. Los accidentes cerebrovasculares (ACV) forman parte de esta cifra poco alentadora y, según la Organización Mundial de la Salud (OMS), el 60% de las personas que sufren un ictus fallecen o quedan incapacitadas, lo cual implica un deterioro de su calidad vida, al no poder moverse y/o presentar problemas del habla, representando una carga emocional para sí mismo y para sus familiares.

El riesgo de sufrir un ACV se incrementa de acuerdo a las características individuales de los pacientes, tales como la hipertensión arterial, la diabetes, el colesterol alto y los antecedentes familiares. Sin embargo, hay un factor responsable del 20% de los accidentes cerebrovasculares. Se trata de la fibrilación auricular (FA), un trastorno cardíaco que se produce cuando las cavidades superiores del corazón (aurículas) se contraen y fibrilan, es decir, deja de latir de manera normal, sin seguir un patrón adecuado. Clínicamente se describe que el latido es "irregularmente irregular" porque varía su intensidad, siendo más lento o más rápido.

"La fibrilación auricular predispone la formación de coágulos en la aurícula



izquierda del corazón, los cuales pueden viajar por el torrente sanguíneo y obstruir las arterias que irrigan el cerebro, produciendo lo que conocemos comúnmente como ACV, explicó el Médico Cardiólogo e Intensivista, Nohel Castro Blanchard, Jefe de la Unidad del Servicio de Cardiología y Cuidados Coronarios del Hospital "Dr. Domingo Luciani".

Los pacientes con fibrilación auricular tienen un riesgo cinco veces mayor de sufrir un accidente cerebrovascular en comparación con la población en general. Su incidencia aumenta con la edad y afecta a 4 de cada 100 personas de más de 65 años. Según el Informe "¿Cómo podemos evitar

una crisis de los accidentes cerebrovasculares en América Latina?" se estima que alrededor de 230.000 personas en Venezuela, viven con esta patología.

La alteración del ritmo cardíaco puede aparecer súbitamente, durar segundos, minutos, horas o días y desaparecer espontáneamente (FA paroxística) o por el contrario ser permanente (FA persistente o permanente).

Sus síntomas más comunes son palpitaciones o taquicardia, ansiedad, concientización de la respiración, presión arterial baja, dolor en el pecho, sudoración, fatiga, mareos o pérdida súbita de la conciencia.

Sin embargo, la fibrilación auricular también puede ser

asintomática, "En personas mayores de 65 años la FA puede estar presente sin que ocurran síntomas en un 25 a 30% de los pacientes. Las personas que presentan síntomas pueden tenerlos en forma leve, sin interrupción de sus actividades diarias normales; también pueden ser severos y afectar la rutina y, en grado extremo, pueden ser incapacitantes", destacó el médico cardiólogo.

Nuevas terapias de anticoagulación

Para disminuir las posibilidades de formación de trombos en el corazón, ha surgido una nueva generación de anticoagulantes orales. Rivaroxabán de Bayer, previene el riesgo de ACV o ictus en pacientes con fibrilación auricular. Su acción inhibe directamente el factor Xa, una enzima que se activa durante el proceso de coagulación de la sangre.

"Durante más de 50 años, el anticoagulante oral disponible para uso clínico era un antagonista de la vitamina K (AVK) que requería revisión constante del efecto anticoagulante y ajuste de dosis, además de presentar interacciones inconvenientes para los pacientes", indicó el Dr. Castro Blanchard. "Rivaroxabán sobrepasa estas limitaciones, permitiendo lograr una eficacia terapéutica igual o superior a las terapias estándar, con una reducida interacción con otras drogas y prácticamente ninguna interacción

NOVEDADES

ESPRIT celebra el chic urbano

ESPRIT presenta una nueva colección inspirada en la elegancia urbana de la mujer actual, y recibe la primavera con una propuesta versátil para vestir el día a día con un toque de glamour casual.

Pantalones tipo skinny de algodón, minifaldas rectas y el imprescindible denim se mezclan en esta nueva colección con estampados relajados estilo tie dye y tops en seda y transparencias de caída delicada, que reconcilian la moda urbana con el vintage romántico y proponen un look atractivo para llevar la rutina diaria con muchísimo estilo.

También ofrece para esta temporada una selección de blazers y chaquetas unicolores y de corte recto, que contrasta con sweaters en tejidos clásicos y texturas trenzadas que otorgan elegancia al look más casual.

En la nueva paleta de colores de ESPRIT reina el verde esmeralda, protagonista indiscutible en la escala cromática de la temporada y de esta nueva colección, junto a tonos azules y violetas que reflejan luminosidad y frescura, combinados con los clásicos y siempre sofisticados blanco y negro.

ESPRIT también introduce en esta nueva colección accesorios y complementos para acentuar con un toque lúdico los outfits de esta primavera: versátiles bufandas de algodón en estampados divertidos, bolsos de mano en piel en vibrantes tonos índigo, esmeralda y metalizados para llevar a diario, y para la noche clutches y complementos que harán brillar cualquier estilismo.

Pycnogenol es un antioxidante de última generación

En el marco del VIII Congreso de Medicina General, organizado por la Sociedad Venezolana de Medicina General, se llevó a cabo la conferencia sobre la importancia del Pycnogenol, un medicamento de origen natural a base de Extracto Estandarizado de Pino Marino Francés, considerado como uno de los antioxidantes más potentes, es 10 veces superior a la Vitamina E. El Dr. Frank Schönla, PHD en bioquímica de la universidad de Munster en Alemania e investigador científico de la Comunidad Europea, expresó los beneficios de la corteza de pino marino francés como antioxidante. "La corteza de pino marino francés es un antioxidante natural que tiene un importante poder regenerativo, fortalece y protege las células evitando su oxidación. Este principio activo también aporta un sinnúmero de bondades para la piel, entre ellos, aliviar los procesos inflamatorios ocasionados por la exposición al sol, reducir el foto envejecimiento", indicó el Dr. Schönla.

La población que tiene el hábito de fumar se puede ver beneficiada con el uso del producto.

En relación a la posología del antioxidante el Dr. Schönla expresó, "Hemos realizado estudios que comprueban que tomar 100 miligramos diarios pueden reducir considerablemente los efectos de la oxidación de las células sin generar efectos adversos. Yo recomiendo una tableta de 50 miligramos dos veces al día".

Bañadores con nombre y apellido

Diseños de vanguardia para lucir elegante, sensual y cómoda al aire libre es la propuesta que dicta la firma de bañadores colombiana María Bonita By Phax para la presente temporada.

María Bonita By Phax está dedicada a mujeres de todas las edades y en el renglón de bañadores enteros tiene una especial particularidad y es que son elaborados con Powernet, material comúnmente utilizado para la fabricación de fajas que ayudan a moldear la figura.

Telas con una estampación digital que pueden lograr hasta 16 millones de colores del amplio pantone textil con total resistencia al cloro y al "uso y abuso" a que son expuestos los trajes de baño tanto en el mar como en piscinas, son otras de las propiedades básicas de la marca colombiana con más de 22 años de trayectoria en el mundo de la moda.



COLECCION

"Eclectic" La nueva dupla Udon

CARACAS- La reconocida marca de sello venezolano que se ha destacado gracias a sus peculiares collares de coloridos cordones; amplía nuevamente su espectro de productos lanzando una nueva entrega que se destaca por la combinación desenfadada de dijes en colores metálicos, perlas multicolores, borlas y detalles; pero sin dejar atrás el algodón como aliado y perfecto protagonista.

A finales del 2010 nace una

interesante propuesta criolla que llegó al mercado nacional con mucha potencia de internacionalización gracias a un concepto peculiar y original, y esto, "como resultado de una búsqueda para la mujer del siglo XXI, dinámica, innovadora, que quiere lucir bien en todo momento con accesorios fáciles de combinar, versátiles, atemporales y a precios accesibles", cuentan sus propias

progenitoras, Thais Fariñas y Yamile Rios, creadoras de Udon Accesorios, productos 100% nacionales elaborados en algodón y presentamos en llamativos colores que reflejan perfectamente la vibra y el dinamismo de un país tropical como lo es Venezuela. Vale señalar que estas empresarias estarán presentes en importantes eventos que dan protagonismo al diseño venezolano como lo son el Bazar Wizo Expo Mamá en el

Salón Naguayá del Hotel Tamanao los días 30 de abril, 1 y 2 de mayo; el Salón de Orfebrería CTIV, en el Trasncho Cultural de Paseo las Mercedes, del 1 al 5 de Mayo; el Bazar Mano Amiga del Día de las Madres el 4 de Mayo en el Hotel Eurobuilding; el Bodegón de Invedin el 5 y 6 de Mayo; y en la "Tarde de Mujeres" de la Fundación Andrea, el 14 de mayo en el Salón Naguayá del Hotel Tamanao.